Coasscit/Saar e.V.

IL GIORNALINO

„Mehr als eine Schulzeitung für den Italienischunterricht"

von Rolando Pettinari
1998

CO.AS.SC.IT. e.V.

QUADERNI DEL COASSCIT

***

COASSCIT's Hefte

Nr. 1/Jahrgang 1998

Editore/Herausgeber: CO.AS.SC.IT./Saar e.V.
Kaiserstr. 25, 66111 Saarbrücken

Druck: MN-Druck, Saarbrücken

Sommario

„Il Giornalino“
Aspetti e riflessioni su una singolare esperienza di giornalismo scolastico dei corsi di lingua e cultura italiana.....**Pag. 4**

„Il Giornalino“
Mehr als eine Schulzeitung für den italienischen Unterricht.....**Pag. 14**

di/von Rolando Pettinari

„Il Giornalino"

Aspetti e riflessioni su una singolare esperienza di giornalismo scolastico dei corsi di lingua e cultura italiana

di Rolando Pettinari

Come stimolare nei ragazzi il desiderio di esprimersi in italiano?
E' questa la domanda da cui si è partiti per dar vita ad una esperienza didattica e culturale singolarissima, com'è quella del „Giornalino", il trimestrale edito dal COASSCIT di Saarbrücken per i corsi di lingua e cultura italiana del Saarland.

Intanto un dato di partenza: al momento del passaggio al COASSCIT nel 1993 di una parte dei corsi di lingua e cultura italiana esistenti nel Saar - land, prima a totale carico del Ministero degli Affari esteri, si avvertì l'esigenza di uno strumento capace di stimolare nei ragazzi l'interesse ad un uso attivo della lingua italiana.

Si trattava cioè di creare le condizioni affinché i ragazzi, partendo da una situazione di apprendimento di tipo scolastico, avvertissero la necessità di scambiarsi le proprie esperienze in una lingua per loro più passiva che attiva, più circoscritta agli usi familiari (dove peraltro prevale il dialetto), che nella comunicazione usuale. Inoltre, si avvertiva l'esigenza di allestire una sorta di tribuna ove trovassero espressione i sentimenti, i dubbi, le contraddizioni, come anche le possibilità e gli arricchimenti impliciti nell'esperienza migratoria, vista questa volta dal punto dei vista dei giovani. Si voleva cioè problematicizzare sentimenti ed esperienze altrimenti destinati ad essere rimossi e ad essere vissuti dai ragazzi con forti sensi di colpa.
Si pensava ad un fatto corale, ad una esperienza viva, divertente e ricca di fantasia, che coinvolgesse gli alunni, come anche i genitori e gli insegnanti.
Ebbene, a guardare indietro, ora che sono trascorsi tre anni dalla sua nascita, si può dire che il „Giornalino" è riuscito a soddisfare molte delle attese iniziali, e ad affermarsi come una esperienza originalissima che non trova di eguali nella Repubblica Federale di Germania.
A caratterizzare questa esperienza di „giornalismo scolastico", è soprattutto la qualità delle riflessioni che vengono proposte, presentate sempre in modo da salvaguardare la loro autenticità ed immediatezza.

Basti pensare al primo numero che, partendo dall'esperienza della Comunità dell'Isolotto di Firenze, poneva al centro della riflessione i *„diritti dei bambini"*; fra i quali al primo posto figurava proprio il diritto di *„vivere nella propria terra di origine"*, quale condizione per essere *„felici"*. (1)

Per i ragazzi del „Giornalino" questo ero lo spunto per porsi, nel numero successivo, una domanda cruciale:" *Germania, terra mia?*". (2)
Chiedersi dove ci si sente a *„casa propria"*, era un modo per andare subito al cuore del problema, ed affrontare senza temporeggiamenti la questione dell'identità culturale, quesito fondamentale per i giovani italiani nati e cresciuti all'estero.

Ebbene, le risposte dei ragazzi erano perentorie ed univoche, come nel caso di Carmela che con estrema lucidità dichiarava: *„Sono nata in Ger - mania e qui mi sento a casa mia"*. E continuava: *„Ho tanti amici tedeschi e italiani. Quando sono con gli italiani mi sento italiana e quando sono con i tedeschi mi sento tedesca. A scuola vado bene e qui in Germania sto bene"*. (3)

Il filo del discorso sull'identità culturale si dipana così ininterrotto per i numeri successivi, divenendo elemento caratterizzante di questa esperienza.

Sul tema dell'identità culturale si torna infatti nel servizio dedicato al *„mio paese in Italia"*, pubblicato nel secondo numero, dove i ragazzi descrivono il paese di origine (o dei loro genitori), con le sue bellezze paesaggistiche e le tradizioni culturali e religiose. Qui incontriamo paesi i cui nomi sono scritti a caratteri cubitali nelle cronache di emigrazione, come Simbario, con le sue *„chiese, il mare e le grandi piazze"* (4); o Sommatino, che riporta alla memoria la festa del patrono e *„la processione con la musica che passa per le strade"* (5); o, ancora, S. Caterina *„dove c'è un gelato che mi piace e si chiama Didi Bon"* (6). Senza dimenticare Ravanusa, Sutera, Naro, Pietrapaola, Pizzoni e tanti altri ancora.

Il numero successivo viene dedicato alla figura di Pinocchio, che piace ai ragazzi e fa venir loro voglia di raccontare le birichinate di cui sono stati protagonisti, simili a quelle che conosciamo del burattino di Collodi. E' così che R. confessa di aver marinato la scuola *„perchè avevamo uno scritto in classe"* (7).
Marinare la scuola non è giusto, ribatte C., *„perché mio padre lavora per*

me, mi fa mangiare, dormo a casa sua, mi da i soldi ed io non vado a scuola? Allora mio padre quando non ha voglia non dovrebbe andare a lavorare e poi non possiamo mangiare, non possiamo pagare le tasse".(8)
Qualcuno poi pensa di descrivere chi per lui rappresenta la „*fata turchina*", che diventa di volta in volta „*la cugina Selina*", „*perché con lei si può parlare di tutto*" e se „*nota problemi o preoccupazioni, prova a consolare o rallegrare, così la gente può scordare i problemi per qualche minuto e pensare a cose belle*" (9); o altre volte assume le sembianze della mamma, perché se non ci fosse lei „*dovrei pulire tutta la casa da sola, perché mio fratello e mia sorella non mi aiutano e dovrei cucinare, stirare e lavare*", come confessa Laura di Saarlouis. (10)

I numeri pubblicati nel periodo natalizio e pasquale hanno offerto lo spunto per confrontare le tradizioni legate a queste festività in Italia e in Germania, per scoprire ad esempio che la *Befana* è poco conosciuta tra i nostri ragazzi, e che Babbo Natale porta sí i regali," *ma i bambini desiderano sempre qualche altra cosa*" , come confessa con un pò di rammarico Marco di Mettlach. (11)
Il tema delle tradizioni ripropone inevitabilmente quello dell'identità culturale dei ragazzi. E' così che per Giuseppe Cicero di Saarlouis il „*Natale è bello perché ricevo dei regali ed uccidiamo il maiale, così mia nonna prepara la salsiccia, il capricollo, la 'muglia' e la pancetta*". (12)

Sul senso e sulle prospettive della permanenza in Germania ci si continua ad interrogare ancora sul numero natalizio, per constatare che ci si sente „*metà tedeschi e metà italiani*", ma non ci si sente „*emigrati*" perché, come osserva Angelo Della Bella, „*sono nato qui a Neunkirchen e qui mi piace*". (13)

Resta ovviamente la nostalgia per un paese a cui sono legati molti ricordi e un immaginario ricchissimo. Così il paese in Italia sembra bello „*perché là gli amici hanno il motorino, alla sera mi vengono a prendere e ci facciamo i giri*". Da qui il desiderio di essere in Sicilia „*perché sono nato lí e ci ho tutti i parenti*". (14)
Oppure il dubbio lacerante di chi si chiede „*qual'è la scelta giusta*", perchè in „*Sicilia c'è il mare, il sole, i parenti, gli amici, la mia casa e tante altre belle cose, però penso alla Germania che ci fa stare bene, ci dà lavoro e una vita tranquilla*". (15)

L'idealizzazione dell'Italia deve però fare i conti con una realtà a volte

frustrante per le disfunzioni a cui non si è più abituati. E' il caso di Laura Ferraro che vorrebbe vivere in Italia „*perché lí la vita è più bella*"; poi però, ricordando una brutta esperienza vissuta in un ospedale, si chiede se „ *non si potrebbe fare che quando uno ha bisogno di un medico va in Germania e poi ritorna di nuovo in Italia*". (16)

Il „Giornalino" non ha mancato di problematizzare anche i temi propri dell'organizzazione dei corsi e della didattica. Nel numero 5 è nato così l'interrogativo se sia più importante „ *fare i compiti o andare al corso d'italiano*", visto che quando „*vengo al corso d'italiano non faccio in tempo a fare i compiti*" (17); o come nel caso di Bloise Teresa, che s'interroga sul tipo di lingua che si dovrebbe insegnare al corso d'italiano. Per lei, infatti, che è nata e cresciuta in Germania, l'italiano è una lingua „*straniera-italiana*", che pertanto dovrebbe essere insegnata come lingua straniera. (18)

Per fortuna arriva anche il tempo delle vacanze e ad esse viene dedicato il numero 6 del "Giornalino".
Occasione di svago e di nuove esperienze, le vacanze stimolano il desiderio di scoprire luoghi esotici e lontani. Ma ci sono anche i genitori con le loro preferenze, e allora: "*A Lourdes, in California o in Sicilia: purché siano vacanze*", confessano un pò rassegnati i ragazzi.
Per molte famiglie italiane le vacanze costituiscono un'occasione per rivedere il proprio paese. Molti così „*partono per andare nella loro terra: l'Italia. I parenti aspettano con ansia e sono contenti di poterli riabbracciare talvolta dopo anni*". (19)
Soprattutto però le vacanze diventano un'occasione per godersi il proprio paese, dove „*...è tutto diverso. Le persone se non ti conoscono ti parlano lo stesso, non sono come i tedeschi che ti vedono e ti passano davanti*". (20)

Non manca la rubrica sportiva, dove ci si interroga su Del Piero e sulla sua bellezza, che fa intenerire le fanciulle ed ingelosire i maschietti. (21)

Infine, l'ultima trovata, la „*Posta del cuore*", a cui ci si può rivolgere per raccontare i propri problemi sentimentali, e che nella prima uscita ospita una lettera di S., che vorrebbe fare un viaggio meraviglioso „*con Maria Caterina*", la sua amica del cuore, con „*Sega Mega Drive*" e con il suo „*amore Serefettin...*". (22)

La riflessione linguistica torna sul numero di giugno con la „*Storia di Croc*", dove con tono divertito si affronta il tema della lingua parlata dagli emigrati: quella commistione cioè di tedesco e di italiano, o di dialetto italiano e dialetto tedesco, capace di produrre effetti decisamente comici.
Come si può in effetti non sorridere di questa Croc „*che teneva l'oma (23) che s'era presa una grippa (24) così tanta che s'era ammeldata alla grancassa*" (25); e nel bosco „*treffa* (26) *il lupo*" che la insidia invitandola a „*tanzare* (27) *con lui*".
Il diniego di Croc: „*Nein danghe* (28), *io non ci tanzo coi lupi*", è poi tanto esilerante quanto paradigmatico del lavorio linguistico che devono svolgere gli emigrati, alla ricerca di una loro identità *anche* linguistica. (29)

L'immagine che i ragazzi hanno dell'Italia è ancora argomento di discussione nel numero 7 del "Giornalino".
„*Tutti dicono bella Italia..*" , ma la realtà è alquanto diversa. Così, se „*tu sei donna in Italia hai tanti svantaggi; ad esempio, tuo padre non ti fa uscire con i ragazzi, non si deve avere un fidanzato, non si deve andare in discoteca...poi se una ragazza esce la sera ci sono tanti idioti che la disturbano subito, così come quando mette una gonna corta o addirittura scherza con qualcuno, spesso tentano di farla bere per poi approfittarne*". (30)
C'è anche chi non sopporta „*il mare con le pietre, perché fanno male ai piedi, e l'acqua che è troppo salata*" (31), quasi a significare il disagio e la difficoltà di trattare senza condizionamenti psicologici categorie peraltro oggettive come l'acqua e le pietre!

Tanto più grande è allora l'angoscia quando si è costretti a tornare in Italia, sapendo di lasciare in Germania una parte importante della propria vita. La vicenda di Giusy, comparsa sul numero di Ottobre, ha da questo punto di vista un carattere paradigmatico. Con una lettera, la ragazza di 16 anni, aveva confidato il suo smarrimento per il fatto che il padre aveva deciso, contro la sua volontà, di rientrare in Italia con tutta la famiglia, e aveva aggiunto di "*non capire suo padre*" che se ne voleva andare "*per non perdere la sua unica figlia che aveva qui in Germania*". (32)
Le reazioni accorate dei lettori, nel numero successivo, mettevano in luce la drammaticità del conflitto generazionale e culturale in atto.
Per essi infatti Giusy avrebbe dovuto avere la possibilità di scegliere, perché ora "*si è abituata a vivere in Germania e non è facile lasciare gli amici*". (33) E la incoraggiano ad "essere più "*testarda*", a "*farsi forza*" (34) e resistere a quella che veniva percepita come una prevaricazione

inaccettabile.
L'emozione che questa storia aveva suscitato testimoniava che il tema bruciava, che la ferita era aperta, perchè il desiderio del ritorno, a lungo coltivato dai genitori, non è più una prospettiva realistica per i figli.

Il numero di gennaio viene dedicato alla televisione, che piace „*perché ammazzano la gente, fanno scoppiare le bombe e perché ci sanno fare con le donne*". (35)
La televisione per i ragazzi è molto "*importante*" e gli dedicano mediamente "*tre, quattro ore al giorno*" . (36) C'è perfino chi confessa di non poter vivere senza, "*perché sono cresciuto con la televisione*". (37)

Il conflitto generazionale e culturale con i genitori ritorna con forza nel numero 9 del „Giornalino". „I *nostri genitori sono all'antica*", si lamenta S, „*quando si tratta di uscire con dei ragazzi, e in confronto alle mie amiche tedesche mi sento soffocare. Mio padre dice che devo stare attenta, che devo sposarmi illibata, che è ancora presto per avere un ragazzo, che devo sposare un italiano*" (38).
Per i genitori, il genero deve essere italiano! E non è sufficiente che sia gentile, che non fumi, che sia cordiale e affettuoso, che non beva e lavori in banca, come confessa una lettrice. No, se non è italiano non se ne parla neppure!
Per i genitori, infatti, i ragazzi tedeschi sono meno seri, meno belli ed intelligenti degli italiani. „*La paura di mia madre è che fin quando si è fidanzati sono i più bravi; sono rispettosi, simpatici e generosi, ma dopo che si è sposati per un breve periodo va bene e poi inziano i litigi, quindi si vuole il divorzio*", confessa infatti un'altra lettrice (38).
Le ragazze vorrebbero avere, anche nelle piccole cose, la stessa libertà di cui godono le loro coetanee tedesche, come per esempio „*prendere il treno per andare in città a fare la spesa da sola*", ma mia madre, si rammarica una lettrice, non è d'accordo, perchè „*crede che io non posso badare a me stessa*"(40).

Tornati dalle vacanze, l'edizione di settembre offre una sorpresa. I bambini di una scuola in Italia, dopo aver letto il Giornalino, hanno inviato delle lettere. Ci si inventa allora la rubrica „*Lettere dall'Italia*" per chi desidera entrare in corrispondenza con i lettori in Italia.
Nello stesso numero un articolo richiama l'attenzione sul fatto che „*la*

passione per il calcio sta contagiando anche le ragazze", forse attratte dalla bellezza di Del Piero, o forse, molto più semplicemente, perchè lo trovano un gioco divertente!
Già nel numero precedente era iniziata la pubblicazione di brani di libri interessanti e divertenti da segnalare per la lettura.
Nella nuova rubrica „Invito alla lettura", il numero 10 riporta una pagina di *„Don Nero Cuordileone*", un personaggio che riscuote molto successo fra i lettori del Giornalino perchè rappresenta ciò che ognuno vorrebbe essere qui in Germania: un eroe-birbante, capace con la furbizia e il coraggio di affermarsi sui tedeschi!
Questo numero affronta anche le tematiche della frequenza del corso di lingua italiana:"*La scuola italiana tra entusiasmo e rifiuto*" è il titolo dell'articolo, nel quale i lettori confessano *„che la scuola italiana è una buona cosa, perchè non tutti i ragazzi italiani parlano l'italiano a casa.. e così imparano la grammatica e l'ortografia italiana*" (41). Ma c'è anche chi non è d'accordo. Scrive Turco G. : *„La scuola italiana non mi piace tanto perchè non ho tempo per andare a giocare con i miei amici*", richiamando cioè alla memoria che i corsi si svolgono nel pomeriggio e a volte vanno a scapito dei compiti e del tempo libero (42).

Il numero di gennaio 1998 è dedicato soprattutto alla documentazione di due esperienze effettuate dagli alunni dei corsi di Saarlouis e Sulzbach-Dudweiler.
Gli alunni di Saarlouis avevano incontrato due giornalisti, conduttori in Italia di una trasmissione televisiva dal titolo *„Turisti per caso*", che cerca di dare del nostro paese un'immagine diversa da quella dei soliti *clichè*.
L'incontro con i due giornalisti provoca emozioni fortissime. Uno dei ragazzi confessa":"*Noi, che eravamo già emozionatissimi, quando abbiamo visto arrivare i giornalisti con le telecamere, abbiamo cambiato il colore delle nostre facce (rossa, gialla, blu..boh!)*" (43).
Il secondo progetto, di cui sono stati protagonisti i ragazzi di Sulzbach e Dudweiler, si chiamava invece *„Sulle tracce degli italiani nella Saar*", e aveva per oggetto la ricerca delle tracce lasciate dai romani nel Saarland.
Anche qui i ragazzi descrivono le cose che hanno visto ed imparato, come *„mercoledì 29 ottobre quando abbiamo imparato a sviluppare le fotografie, cioè abbiamo disegnato delle case romane e poi, a gruppi, siamo entrati nel laboratorio*" per fotografarle e svilupparle (44).
In questo numero le ragazze tornano alla carica chiedendo maggiore libertà. Ed è Sabrina di Mettlach ad esprimere il pensiero di tutti quando osserva:"*Io credo che la felicità non si costruisce con una moglie come schiava, ma si*

conquista e si divide con una compagna" (45).

Questa breve retrospettiva di temi affrontati dal „Giornalino" aiuta a capire lo sforzo di chiarificazione che sottende questa esperienza.
La possibilità che hanno i ragazzi di esprimersi liberamente intende favorire il dialogo fra genitori e figli, perché con il "Giornalino" i genitori vengono informati sulle attività svolte nei corsi e, contemporaneamente, seguono i ragazzi nelle loro riflessioni più profonde, quelle che a volte in famiglia non si ha il coraggio di affrontare apertamente, perché motivo di conflitto e di lacerazioni non ancora composte.

Oltre che per i contenuti, il „Giornalino" si differenzia da altre esperienze anche per la veste tipografica.
Pur facendo uso di mezzi molto limitati per contenere i costi, è stata adottata la veste grafica tipica del quotidiano: l'impostazione a colonne, le immagini, l'uso di titoli e sottotitoli serve infatti ad educare il giovane lettore alla fruizione della stampa periodica, intesa come fonte d'informazione e di utile passatempo.

La tiratura del „Giornalino", che viene distribuito gratuitamente agli alunni dei corsi di lingua e cultura italiana, è attualmente di 1500 copie.

Note
1 *„I diritti dei bambini*", Il Giornalino, Aprile 1995.
2 *„Germania, terra mia?*", Il Giornalino, Giugno 1995.
3 Carmela Russo, ibidem.
4 Maria Andreacchi, "*Vieni al mio paese in Italia*", Il Giornalino, Giugno 1995.
5 Capizzi Claudia, ibidem.
6 Michele Farinella, ibidem.
7 R., *Pinocchio, uno di noi*", Il Giornalino, Ottobre 1995.
8 C. ibidem.
9 Bloise Teresa, "*La mia fata turchina è..*", ibidem.
10 Laura Oliveri, ibidem.
11 Marco Raffaele, "*Se tu fossi Babbo Natale, cosa faresti ?*", Il Giornalino, Dicembre 1995.
12 Giuseppe Cicero, "*Per me il Natale è..*," ibidem.
13 Angelo Della Bella, *„Io nato in Germania*", ibidem.
14 Giuseppe Castronovo, ibidem.

15 Deisy Verga, ibidem.
16 Laura Ferraro, ibidem.
17 Giuseppe Raffaele, *„I compiti d'Italiano o il corso"*, Il Giornalino, Marzo 1996.
18 Bloise Teresa, *„La lingua straniera-italiana"*, ibidem.
19 Angela Barbara, *„A Lourdes, in California o in Sicilia: purché siano vacanze"*, Il Giornalino, Giugno 1996.
20 Madonia Savinia, ibidem.
21 Fiandaca Angela, *„Gelosi di Del Piero"*, ibidem.
22 S., *„In vacanza con il mio amore"*, ibidem.
23 Giuseppina Frasca e altri, *"La storia di Croc"*, ibidem, Oma (Nonna)
24 Grippe (Influenza)
25 Krankenkasse (Cassa malattia)
26 Treffen (Incontrare)
27 Tanzen (Ballare)
28 Danke (Grazie)
29 *"La storia di Croc"*, ibidem.
30 S. D'Agostino, *„Tutti dicono Bella Italia.."*, Il Giornalino, Ottobre 1996
31 G. Tabone, ibidem.
32 Giusy Ginepro, ibidem.
33 S. Tabuso, *"Buona fortuna Giusy"*, Il Giornalino, Gennaio 1997.
34 Sabrina Bruna, ibidem.
35 G. Sabella, ibidem..
36 G. Sabella, ibidem.
37 S. Di Martino, ibidem.
38) Sabrina, *"Cronache di vita familiare"*, Il Giornalino, Maggio 1997
39) Anonima, ibidem.
40) Anonima, ibidem.
41) Tumminelli A, *"La scuola italiana tra entusiasmo e rifiuto"*, Il Giornalino, Settembre 1997
42) Turco G., *"La scuola italiana tra entusiasmo e rifiuto"*, Il Giornalino, Settembre 1997
43) Sabrina Bruna, *"Turisti per caso"*, Il Giornalino, Gennaio 1998
44) Sandra Sarda e Lina Vicari, *"Sulle tracce degli italiani"*, Il Giornalino, Gennaio 1998
45) Cacciatore R., *"Non schiava ma compagna"*, Il Giornalino, Gennaio 1998

Il giornale per i corsi di lingua e cultura italiana del Saarland

Il Giornalino

Die Zeitung für den Italienisch-Unterricht im Saarland

Nr. 10 *a cura del coascit/saar* *settembre 1997*

Lettere dall'Italia



Ai ritorno dalle vacanze abbiamo trovato nella cassetta della posta una bella sorpresa: le lettere di Gloria ed Elisabetta, due alunne della scuola elementare "Cesare Battisti" di Lecce in Puglia. Come ci conoscono, vi domanderete. Ma è chiaro: hanno letto il Giornalino ed ora desiderano entrare in corrispondenza con noi. Non ci resta allora che prendere carta e penna e rispondere, senza dimenticare di raccogliere tante schede telefoniche per arricchire la collezione delle nostre simpatiche amiche. Ecco qui di seguito la loro lettera.

Ciao, Io sono Gloria e vi scrivo a nome di tutti i miei compagni. Abito a Lecce e la mia scuola è il „Cesare Battisti". Mi trovo bene insieme ai miei compagni e faccio la 4a. In classe siamo 25 e precisamente 12 maschi e 13 femmine. Pratichiamo la lingua francese ed io so anche un pò di inglese. E voi, che lingua praticate ? Quanti siete in classe? (Precisate naturalmente anche il numero delle femmine e dei maschi). Com'è la Germania? Ci sono malviventi? Si respira smog? Che materie avete? A che ora uscite da scuola? Mangiate a scuola?
Vivevate bene insieme ai vostri compagni ed alle maestre? Nel corso dell'anno anche voi fate le recite ? Quante ne fate all'anno ?E' obbligatorio anche da voi portare il grembiule ? Da noi sì, c'era sarebbe obbligatorio ma per noi non lo è. Adesso

(Lettere dall'Italia, segue a pag. 3)



Sorpresa scrollante all'ingresso della scuola, il Lupo Alberto è stato subito "sbattuto" in prima pagina dal "Corriere del Pollaio". Sostituiva, a proprio il primo giorno! C'è da rabbrividire!

A che gioco giochiamo?

Come giocavano i nostri genitori? E come giochiamo noi oggi ? I giochi di ieri e di oggi nei racconti dei ragazzi

"Mio padre giocava con le mucche"

La mia mamma giocava con le bambole. Una volta la mia mamma e sua sorella hanno visto un serpente e sono scappate via. Il mio papà giocava al calcio e a rincorrere le mucche e si beveva il latte delle mucche. Quindi giochi non si giocano più, ma con le bambole e al calcio si gioca anche oggi. Il mio gioco preferito è nascondere la palla. In questo gioco possono giocare tutti. Uno conta fino a 50, nel frattempo un altro nasconde la palla. Quello che ha contato deve cercare la palla, in questo momento tutti si devono nascondere. Se quello che conta ha trovato uno dei giocatori, deve dire "libero per...". Se quello non ci vede, deve prendere la palla e la deve portare via. Allora tutti si devono ancora nascondere. E se quello che conta ha trovato tutti i giocatori, deve contare l'ultimo. A me piace questo gioco perché è emozionante. Ma c'è ancora un gioco che mi piace: mangiare!
(Francesco Macaluso, Völklingen)

"Mio padre giocava al cacciatore e mia madre con le bambole"

Il mio babbo andava nel bosco con mio nonno e andavano a caccia. A 10 anni ha sparato a un coniglio. Il mio babbo giocava pure al calcio con i suoi amici e anche con le figlie. Era contento. La mia mamma giocava con le bambole di pezza. Giocava con i suoi amici al "Dottore per le bambole". La mia mamma dice che era bellissimo. La mia amica ha una piccola casa di legno. Noi giochiamo nella casa di supermercato: veniamo per mangiare e bere. Poi vengono le mie amiche: loro sono le clienti e compriamo da mangiare e da bere. Poi paghiamo con soldi finti. La mia nonna vende frutta, pane, limonata, zucchero e tante altre cose. Il mangiare è tutto finto. Poi ringrazia e se ne va. Questo gioco è veramente bello.
(Jessica Troia, Völklingen)

"Conoscete il gioco della mamma e dei papà?"

Quando avevo 4 anni e mezzo con mia cugina giocavamo a mamma e papà. A mia zia faceva la baby-sitter. Io e mia cugina andavamo in un bar che era di mio fratello e bevevamo un caffè. E poi quando tornavamo a casa io davo alla baby- sitter 5000 lire e poi io me ne andavo a lavorare. Quando io venivo dal lavoro, io e la mia famiglia andavamo a passeggiare a una festa. Dopo la festa andavamo a casa e andavamo a letto.
(Ignazio Filippazzo, Völklingen)



Il cacciatore (Giuseppe Sabella)

"Che bello sparare... ma solo per gioco"

La mia mamma giocava con le bambole, al supermercato e cucinare. Con i regali ricevevano i biscotti. Quando giocava al supermercato con

(A che gioco giochiamo..., segue a pag. 6)

La regina e lo schiavo.....pag. 2
La fatina dei nonni.....pag. 2
Don Nero Cucciliscio.....pag. 3
Giochiamo al calcio? Vengo anch'io....pag. 3
Perché solo auxiliaria in radio? .....pag. 4
Anche i Consoli si innamorano.....pag. 4
Opinioni sul vaccinare.....pag. 5
La scuola Italiana.....pag. 5

Libertà vigilata

Le ragazze sono sotto "libere" dei ragazzi? Pubblichiamo l'opinione di Antonio Salvatore

In molte famiglie italiane le libertà delle ragazze, a confronto di quelle dei ragazzi, piccoli o grandi che siano, è molto, molto, ma molto limitata. Ma perché i genitori pongono un limite di libertà al sesso femminile?
Secondo me, loro pongono questo limite perché credono che le ragazze debbano essere più prudenti, e che la loro vita sia sempre in pericolo, specialmente di sera, e il punto più importante è che non si fidano assolutamente di loro. Per esempio l'ugualianza le figlie litigano spesso con i genitori. E' facile dire per un genitore:"Ta oggi non esci"!, senza preoccuparsi di sona prova la

(Libertà vigilata, segue a pag.3)

E' accaduto anche a voi?

Episodi curiosi e divertenti della vita di ogni giorno

"Il dentifricio al posto della crema per il viso!"
Una settimana fa sono andata con degli amici a bhrrig ad una festa, e con mia madre stavamo rimasti che sarebbe venuta a prendermi verso le quattro. Alle quattro mia madre non era ancora arrivata, aspettavo ma lei non arrivava, ed insieme cominciavo ad innervosirmi perché non mi piace aspettare. Finalmente dopo circa venti minuti è arrivata. Quando sono salita in macchina ha cominciato a ridere e a ridere che non la finiva più. Io non capivo e chiedevo, ma lei primo non mi ha risposto, poi mi ha detto che mi avrebbe raccontato tutto arrivate a casa. Arrivate a casa

(E' accaduto anche a voi, segue a pag 3)

Kommentar: Il Giornalino! mehr als eine Schulzeitung.....

„Il Giornalino"

Mehr als eine Schulzeitung für den italienischen Unterricht

Wie löst man in Kindern und Jugendlichen den Wunsch aus, sich in italienischer Sprache auszudrücken? Aus diesem Grund hat man ein einzigartiges Projekt ins Leben gerufen , wie es „Il Giornalino" darstellt. Diese Zeitung wird im Trimesterrhytmus herausgegeben und ist für den muttersprachlichen Unterricht mit italienischen Schülern des Saarlandes bestimmt.

Hier ein Impuls zur Initiiation des Projektes:
1993 wurde ein Teil der im Saarland bestehenden Kurse, deren Organisation bis zu dem Zeitpunkt vollständig dem italiensichen Außenministerium oblag, von der Coasscit übernommen. Zu diesem Zeitpunkt wollte man eine Initiative ins Leben rufen, die das Interesse der Kinder am aktiven Sprachgebrauch wecken sollte.
Die Kinder sollten, ausgehend von einer schulischen Lernsituation, ihre Erfahrungen in einer für sie mehr passiven als aktiven Sprache austauschen ; eine Sprache, die meist auf die familiäre Umgebung (als Dialekt) begrenzt ist und weniger als Alltagssprache benutzt wird.
Außerdem wollte man ein Sprachrohr für die junge Generation schaffen, um so ihre Gefühle, Zweifel und Gegensätze zum Ausdruck bringen zu können.
Das Ziel war demnach, Gefühle und Erfahrungen, die sogar verdrängt oder mit starken Schuldgefühlen ausgelebt würden, zum Thema zu machen.
Das Grundkonzept war, eine gemeinsame, lebendige Erfahrung ,- mit viel Spass verbunden und phantasiereich -, zu machen; sie sollte gleichermaßen Schüler, Eltern und Lehrer miteinbeziehen .
Vor drei Jahren ist die erste Ausgabe des „Il Giornalino" erschienen. Rückblickend ist zu bemerken, daß diese Initiative die anfängliche Erwartungen erfüllt hat Und sie hat sich als originelle Erfahrung, die einmalig in der gesamten BRD ist, profiliert.

Diese Erfahrung des „schulischen Journalismus" charakterisiert vor allem die Qualität der hier gebotenen Denkanstöße. Sie werden immer ohne Verlust an Authentizität und Aktualität präsentiert.

Bereits in der 1. Ausgabe findet sich hierfür ein Beispiel: ausgehend von den Erfahrungen der Gemeinschaft des „ Isolotto „ von Florenz befasste sich der Artikel mit der Frage der „Rechte der Kinder" ; auf dem ersten Platz fand sich das *„Recht in seinem Heimatland leben zu dürfen"* wieder, diese Bedingung sei erforderlich , um *„glücklich"* zu sein (1).
Für die Jugendlichen des „Il Giornalino" war dies der Ausgangspunkt, um sich in der nächsten Ausgabe die Streitfrage zu stellen: *„Deutschland, mein Vaterland ?"*.
Sich zu fragen, wo man sich zu Hause fühlt, war eine Möglichkeit, um sofort zum Kern des Problems vorzustoßen: die Frage der kulturellen Identität ist ein grundlegender Streitpunkt für die jungen Italiener, die im Ausland geboren und aufgewachsen sind.
Die Antworten der Jugendlichen waren scharfsinnig und einstimmig, wie bei Carmela, die erkannt hat :
„Ich bin in Deutschland geboren und hier fühle ich mich zu Hause. Ich habe viele deutsche und italienische Freunde. Wenn ich mit Italienern zusammen bin, fühle ich mich als Italienerin und wenn ich mit Deutschen zusammen bin, fühle ich mich als Deutsche. In der Schule schreibe ich gute Noten und hier in Deutschland geht es mir gut." (3)
Die Frage der kulturellen Identität wird ununterbrochen auch in den nächsten Ausgaben weiterverfolgt, sie wird ein charakteristisches Element dieses Projektes.
So erzählen die Jugendlichen in der 2. Ausgabe, im Bericht *„Mein Heimatdorf in Italien"*, von ihrem Heimatdorf (oder der Heimat ihrer Eltern) mit seiner landschaftlichen Schönheit und den kulturellen und religiösen Traditionen. Hier stoßen wir auf Dörfer, deren Namen mit großen Buchstaben in den Auswandererchroniken verzeichnet sind, wie z. Bsp. Simbario, mit seinen Kirchen, dem Meer und den großen Marktplätzen, oder Sommatino, durch das man an das Fest des Schutzheiligen und *„die Prozession , die durch die Straßen zieht und bei der Musik gespielt wird"* erinnert wird (5), oder auch St. Caterina, *„wo es ein Eis gibt, das mir schmeckt und das Didi Bon heißt"* (6). Weitere Städte sind Ravanusa, Sutera, Naro, Pietrapaola, Pizzoni, und viele andere mehr.

Die folgende Ausgabe steht ganz im Zeichen Pinocchios. Er gefällt den Kindern und regt sie dazu an, ihre Streiche und kleinen Vergehen zu erzählen, die denen der Marionette von Collodi so ähneln. So gesteht R. , daß er die Schule geschwänzt hat, *„weil wir eine Klassenarbeit geschrieben haben"*(7).
Die Schule zu schwänzen ist nicht richtig, erwidert C., *„weil mein Vater*

für mich arbeitet, von ihm bekomme ich zu essen, ich schlafe in seinem Haus, er gibt mir Geld und da soll ich nicht zur Schule gehen? Also müßte mein Vater ja, wenn er keine Lust hat, nicht zur Arbeit gehen und dann könnten wir nicht essen und keine Steuern bezahlen" (8).

Manch einer beschreibt die Person, die für ihn die „*fata turchina*" (die türkisene Fee) darstellt, die die Gestalt der "*Kusine Selina*" annimmt, „*weil man mit ihr über alles reden kann*" und „*wenn sie Probleme oder Sorgen bemerkt, versucht zu trösten oder zum Lachen zu bringen; so können die Menschen für einen Augenblick ihre Probleme vergessen und an schöne Dinge denken*" (9). Ein anderes Mal nimmt sie die Gestalt der Mutter an, „*denn wenn sie nicht da wäre, müßte ich das ganze Haus alleine putzen, weil mein Bruder und meine Schwester mir nicht helfen und ich kochen, bügeln und waschen müßte*", wie Laura aus Saarlouis erzählt (10).

Die während der Weihnachtszeit und an Ostern erschienenen Ausgaben geben den Anstoß dazu, die an diese Feste gebundenen Traditionen in Deutschland und Italien zu vergleichen. So entdeckt man z. Beispiel, daß die Befana (ital. Entsprechung des Weihnachtsmannes) unter unseren Kindern wenig bekannt ist und daß der Weihnachtsmann die Geschenke bringt, „*die Kinder sich aber immer etwas anderes wünschen*", wie M. aus Mettlach traurig gesteht (11).
Das Thema der Traditionen ist unweigerlich an die kulturelle Identität der Kinder gebunden. So ist für Giuseppe L. aus Saarlouis „*Weihnachten schön, weil ich Geschenke bekomme und weil wir das Schwein schlachten, daraus bereitet meine Großmutter Salsiccia, Capricollo, Muglia und Pancetta*" (12).
Zum Sinn und zu den Aussichten des Aufenthaltes in Deutschland machen sich die Kinder auch in der Weihnachtsausgabe Gedanken. So stellen sie fest, daß sie sich „*halb deutsch und halb ital., aber nicht als Einwanderer fühlen*", weil, wie A.d.B. bemerkt, „*ich hier in Deutschland geboren bin und es mir hier gefällt*„ (13).

Was bleibt ist die Sehnsucht nach einem Land, an das viele Erinnerungen und phantasiereiche Vorstellungen gebunden sind. So scheint das Dorf in Italien schön zu sein „*weil dort die Freunde einen Roller haben, mich abends abholen kommen und wir durch die Gegend fahren*".
Daraus folgt der Wunsch, in Sizilien zu sein, „*weil ich dort geboren bin und dort alle meine Verwandten wohnen*". (14)
Oder es quält einen der Zweifel, „*welche die richtige Wahl ist, weil es in*

Sizilien das Meer, die Sonne, die Verwandten, die Freunde, mein Zuhause und viele andere schöne Dinge gibt; aber ich denke an Deutschland, das es mir gutgehen läßt, es gibt uns Arbeit und ein ruhiges Leben" (15).
Die Idealisierung Italiens steht einer Realität gegenüber, die manchmal durch die Unfunktionalitäten, an die man nicht mehr gewöhnt ist, sehr frustrierend sein kann. Ein Beispiel dafür ist L.F., die in Italien leben will, „ *weil dort das Leben schöner ist*"; dann erinnert sie sich aber an eine schlechte Erfahrung, die sie im Krankenhaus gemacht hat und fragt sich, ob „*es nicht gehen würde, daß man, wenn man einen Arzt braucht, nach Deutschland geht und dann wieder nach Italien zurückkehrt*"(16).
„Il Giornalino" hat nicht versäumt, auch die internen Themen der Organisation der Kurse und der Didaktik zu berücksichtigen. In der 5. Ausgabe beschäftigen sich sich die Kinder mit der Frage, ob es wichtiger ist, die Hausaufgaben zu machen oder den Italienischkurs zu besuchen, da „*ich, wenn ich zum Italienischkurs gehe, keine Zeit mehr habe, die Hausaufgaben zu machen*" (17); oder wie B.T., die sich fragt, welche Art der Sprache man im Italienischkurs unterrichten sollte. Sie ist in Deutschland geboren und aufgewachsen. Italienisch stellt für sie somit eine „*Fremdsprache dar, die deshalb auch als Fremdsprache unterrichtet werden sollte*"(18).

Zum Glück kommt auch die Ferienzeit und ihr wird die 6. Ausgabe des „Il Giornalino" gewidmet. Als Gelegenheit, Spaß zu haben und neue Erfahrungen zu machen, wecken die Ferien das Verlangen, ferne und exotische Orte zu entdecken.
Aber da gibt es auch noch die Eltern mit ihren Vorlieben; die Kinder gestehen etwas resigniert: "*Nach Lourdes, Kalifornien oder Sizilien - wenn es nur Ferien sind*".
Für viele italienische Familien bieten die Ferien die Gelegenheit, um das eigene Land wiederzusehen. Deshalb reisen viele, um in ihre Heimat zurückzukehren, nach Italien. Die Verwandten erwarten sie ungeduldig und oft nach Jahren der Trennung (19).
Vor allem aber stellen die Ferien eine Gelegenheit dar, um das eigene Land zu genießen, wo alles etwas anders ist. „*Die Menschen sprechen trotzdem mit dir, obwohl sie dich gar nicht kennen, sie sind nicht wie die Deutschen, die dich zwar wahrnehmen, aber achtlos an dir vorübergehen.*
Die Sportrubrik darf natürlich nicht fehlen. Dort diskutiert man über den italienischen Spieler der Fußballnationalmannschaft Del Piero und seine Schönheit, der die Mädchen erliegen und die die Jungen eifersüchtig werden läßt (21).

Die letzte Neuheit der Redaktion ist die *„Post des Herzens"*, an die man sich um Rat in Herzensangelegenheiten wenden kann . Beim ersten Erscheinen enthält sie S.'s Brief, die gerne eine Reise mit M.C. , ihrer besten Freundin , mit *„Sega Mega Drive und ihrer großen Liebe, Sereffettin"* machen würde (22).

Dem Thema Sprache ist ein Teil der Juniausgabe gewidmet, die durch die *„Geschichte von Croc"* im vergnüglichen Ton die Sprache der Einwanderer behandelt: die Mischung aus Deutsch und Italienisch oder ital. und dtsch. Dialekt, die lustige Effekte erzielt.

Wie kann man sich ein Lächeln verkneifen, wenn man von Croc liest, *„che teneva l'Oma* (23), *che s'era presa una grippa* (24) *cosí tanta che s'era ammallata alla grancassa"* (25), im Wald *„treffa il lupo"* (26), der sie aufhält, indem er sie zum *„tanzare"* auffordert". Croc's Ablehnen *„Nein danghe, io non ci tanzo coi lupi"* (28) ist so humorvoll wie es ein Beispiel der sprachlichen Arbeit der Einwanderer ist, die auch nach der Suche einer sprachlichen Identität sind (29).

Das Bild, das die Kinder von Italien haben, ist auch noch Diskussionsthema der 7. Ausgabe des „Il Giornalino".
„Alle sagen: schönes Italien...", aber die Realität sieht anders aus. So z. Bsp. wenn *„du als Frau in Italien lebst, hast du viele Nachteile. Zum Beispiel läßt dein Vater dich nicht mit Jungs weggehen. Du darfst keinen Freund haben, du darfst nicht in die Disko gehen.... und wenn ein Mädchen abends weggeht, sind da gleich viele Idioten, die sie sofort stören, genauso ist es, wenn sie einen Minirock trägt oder mit jemandem scherzt ; oft versuchen sie, das Mädchen betrunken zu machen, um das später auszunutzen"* (30).
Manch einer hält auch *„das Meer mit den Steinen, weil sie an den Füßen wehtun und das Wasser, das zu salzig ist "* nicht aus (31), dies symbolisiert das Unwohlsein und die Schwierigkeit, ohne psychologisch beeinflußt zu werden, objektive Kategorien wie das Wasser und die Steine zu behandeln.

Umso größer ist die Angst, wenn man gezwungen wird, nach Italien zurückzukehren, wohl wissend, in Deutschland einen wichtigen Teil seines Lebens zurückzulassen.
Giusys Geschichte erscheint in der Oktober-Ausgabe. Sie ist in diesem Zusammenhang ein Musterbeispiel. Mit einem Brief hat das 16-jährige

Mädchen den Lesern ihre Ratlosigkeit anvertraut : ihr Vater hatte beschlossen, mit der ganzen Familie nach Italien zurückzukehren . Sie fügt hinzu, ihren Vater nicht zu verstehen, *„ der weggehen wollte, um nicht seine einzige Tochter, die er hier in Deutschland hat, zu verlieren"*.
Die tiefbewegten Reaktionen der Leser machen in der folgenden Ausgabe die Dramatik des Generationen - und Kulturenkonflikts deutlich.
Nach Meinung der Leser hätte G. die Möglichkeit haben müssen, selber zu entscheiden, weil *„ sie sich jetzt daran gewöhnt hat, in Deutschland zu leben und es nicht einfach ist, die Freunde zurückzulassen"* (33).
Und sie ermutigten sie, dickköpfiger zu sein, *„Mut zu fassen und dem als unakzeptabler Zwang Empfundenen standzuhalten" (34)*. Die Emozionalität, die diese Geschichte ausgelöst hatte, bewies die Aktualität des Themas; es ist eine offene Wunde, weil der Wunsch der Rückkehr in die Heimat, der lange von den Eltern gehegt wurde, keine realistische Zukunftsperspektive für die Kinder darstellt.

Die Januar - Ausgabe 1997 steht ganz im Zeichen des Fernsehens. Es gefällt den Kindern, *„ weil sie im Fernsehen Leute umbringen, Bomben zünden und mit Frauen umgehen können"* (35).
Das Fernsehen ist für die Jugendlichen *„sehr"* wichtig und sie widmen ihm durchschnittlich 3 bis 4 Stunden am Tag (35).
Einige können nicht ohne Fernsehen leben, *„weil ich damit aufgewachsen bin"* (37).

Der Generationenkonflikt ist erneuter Brennpunkt in der 9. Ausgabe des „Il Giornalino".
„Unsere Eltern sind gnadenlos altmodisch", beklagt sich S., *„wenn es darum geht, mit Jungs wegzugehen oder wenn ich meine Situation mit der meiner deutschen Freundinnen vergleiche, fühle ich , dass mir die Luft zum Atmen wegbleibt. Mein Vater sagt, daß ich aufpassen soll, daß ich jungfräulich in die Ehe gehen soll, daß es noch zu früh ist, um einen Freund zu haben, daß ich einen Italiener heiraten soll"* (38).
Nach Meinung der Eltern muß der Schwiegersohn ein Italiener sein. Es reicht nicht, wenn er nett und liebevoll ist, nicht raucht, nicht trinkt und als Bankangestellter arbeitet, wie eine Leserin dem „Giornalino" anvertraut. Im Gegenteil, ohne italienische Nationalität steht er nicht einmal zur Debatte.
Die italienischen Eltern finden die deutschen Jungen weniger ernsthaft, weniger schön und weniger intelligent als die Italiener.

„Meine Mutter hat Angst, daß sie als Verlobte noch gut sind: respektvoll, lustig und großzügig; nachdem mann aber geheiratet hat, ist für eine Zeitlang alles noch in Ordnung, doch würden Auseinandersetzungen und die Scheidung folgen", erklärt eine andere Leserin (39).

Die ital. Mädchen würden auch in den kleinen Sachen gern die gleiche Freiheit wie gleichhaltrige deutschen Mädchen genießen. Für sie bedeutet dies z.Beispiel *„mit dem Zug in die Stadt zu fahren, um allein einzukaufen. Meine Muttern,* beklagt sich die Leserin, *ist nicht einverstanden, weil sie denkt, daß ich nicht selber auf mich aufpaßen kann*"(40).

Für die gerade aus den Ferien zurückgekehrten Jugendlichen enthält die Septemberausgabe eine Überraschung: Kinder aus einer Schule in Italien haben den „Il Giornalino" gelesen und daraufhin sofort reagiert.

In der gleiche Ausgabe stell man in einem Artikel fest, daß „ *die Fußballleidenschaft auch die Mädchen angesteckt hat*", villeicht von Del Pieros Schönheit angezogen, oder ganz einfach weil ihnen die Sportart so gut gefällt!

Schon in der letzten Ausgabe war der erste Vorschlag interessanter und unterhaltsamer Lektüre erschienen.

In der neue Rubrik *„Lies mit!* ", druckt Ausgabe Nr. 10 eine Seite von *„Don Nero Cuordileone*" ab. Diese Romanfigur hat bei den Lesern des „Il Giornalino" großen Erfolg, weil er representiert, was jeder hier in Deutschland gerne sein würde: eine Mischung aus Schelm und Held, der durch Schläueund Mut über die Deutschen triunphiert.

Dieselbe Ausgabe behandelt auch die Thematik des Interesses der Kinder an der Teilnahme am den muttersprachlichen Unterrichtt. *„Die italienische Schule zwischen Begeisterung und Ablehnung*", so lautet die Überschrift des Artikels, in dem die Leser gestehen, *„ daß die italienische Schule eine gute Sache ist, weil nicht alle italienische Jugendlichen auch zu Hause Italienisch sprechen ... und so lernen sie die Grammatik und die Rechtsschreibung „*(41).

Aber mancher ist anderer Meinung. G.T schreibt:"*Die italienische Schule gefählt mir nicht so gut, weil ich keine Zeit habe, um mit meinen Freunden zu spielen*". Diese Aussage erinnert daran, daß die Kurse nachmittags stattfinden, so bleibt manchmal keine Zeit für Hausaufgaben oder andere Dinge (42).

Die Januarausgabe von 1998 wird hauptsächlich zwei Erfahrungen gewidmet, die Jugendliche aus Saarlouis und Sulzbach gemacht haben. Die Schüler aus Saarlouis hatten sich mit 2 Journalisten getroffen, die in Italien eine erfolgreiche Fernsehsendung mit dem Titel *„Touristen durch Zufall*" moderieren. Diese Sendung versucht ein von den gängigen Klisches abweichendes Bild Italiens zu vermitteln.

Die Begegnung mit den Journalisten löst heftige Emotionen aus. Einer der Jugendlichen gesteht:"*Wir waren schon sehr augeregt, aber als wir die Journalisten mit ihren Fernsehkameras gesehen haben, ist unsere Gesichtsfarbe mutiert (erst rot, dann gelb, blau....boh!*" (43).

Das zweite Projekt führten die Jugendlichen aus Sulzbach und Dudweiler durch. Unter dem Motto *„Auf den Spuren der Italiener im Saarland*" suchten sie nach den Spuren, die die Römer in Saarland hinterlaßen haben. Hier beschreiben die Jugendlichen widerum, was sie gesehen und erlebt haben, wie z. Beispiel *„am Mittwoch dem 29 Oktober, als wir gelernt haben, Fotos zu entwickeln, das heisst wir haben römische Häuser gemalt oder mit Ton modelliert und haben dann in Gruppen aufgeteilt im Labor gearbeitet, um sie zu fotografieren und zu entwickeln* " (44).

In dieser Ausgabe verlangen die Mädchen widerum mehr Freiheit. Sabrina aus Mettlach spricht die Gedanken aller Mädchen aus, indem sie sagt:"*Ich glaube, daß das Glück in einer Beziehung sich nicht auf einer Frau als Sklavin begründet, sondern man es mit einer gleichberechtigen Partnerin erobert und teilt*"(45).

Dieser kurze Rückblick über die Themenauswahl des „Giornalino", macht die Grundidee deutlich, mehr Klarheit schaffen zu wollen.

Den Kindern wird die Möglichkeit geboten, sich frei auszudrücken. Dadurch wird der Dialog zwischen Kindern und Eltern gefördert.

„Il Giornalino" informiert die Eltern über Aktivitäten, die im muttersprachlichen Unterricht stattfinden. Gleichzeitig lernen sie, die Jugendlichen in ihren tiefgründigsten Gedanken zu verstehen: Gedanken, die man in der Familie nicht offen ausspricht.

Da sie Grund für Auseinandersetzungen sind und nicht wiederverheilte Risse aufdecken, fehlt den Kindern oft der Mut, darüber zu reden.

Vom Inhalt und vom Druck her unterscheidet sich der „Giornalino" von anderen Schülerzeitungen.
Es stehen nur sehr geringe Mittel zur Verfügung, deshalb versucht man die Kosten so gering wie möglich zu halten. Trotzdem wird der Druck einer Tageszeitung verwendet: die Sparteneinteilung, die Bilder und die Titel und Untertitel sollen die Jugendlichen zum Lesen der Tageszeitungen erziehen. Sie sollen die Zeitungen als Informtionsmöglichkeit und Zeitvertreib schätzen lernen.
„Il Giornalino" wird an die ca. 1.200 Schüler, die am muttersprachlichen Unterricht teilnehmen, verteilt.
Die Zeitung besteht seit 1995. Ihre Auflage beträgt zur Zeit 1.500 Exemplare.

(Übersetzung aus dem Italienischen: Milena Pettinari)

Fußnote

1 „*I diritti dei bambini*", Il Giornalino, April 1995.
2 „*Germania, terra mia*?", Il Giornalino, Juni 1995.
3 Carmela Russo, Ebenda.
4 Maria Andreacchi, Vieni al mio paese in Italia", Il Giornalino, Juni 1995.
5 Capizzi Claudia, Ebenda..
6 Michele Farinella, Ebenda.
7 "*Pinocchio, uno di noi*", Il Giornalino, Oktober, 1995.
8 C., Ebenda.
9 Bloise Teresa, "*La mia fata turchina è..*", Ebenda.
10 Laura Oliveri, Ebenda.
11 Marco Raffaele, "*Se tu fossi Babbo Natale, cosa faresti?*", Il Giornalino, Dezember 1995.
12 Giuseppe Cicero, "*Per me il Natale è..*", Ebenda.
13 Angelo Della Bella, „*Jo nato in Germania*", Ebenda.
14 Giuseppe Castronovo, Ebenda.
15 Deisy Verga, Ebenda.
16 Laura Ferraro, Ebenda.
17 Giuseppe Raffaele, „*I compiti d'Italiano o il corso*", Il Giornalino, März 1996.

18 Bloise Teresa, „*La lingua straniera-italiana*", Ebenda.
19 Angela Barbara, „*A Lourdes, in California o in Sicilia: purché siano vacanze*", Il Giornalino, Juni 1996.
20 Madonia Savinia, Ebenda.
21 Fiandaca Angela, „*Gelosi di Del Piero*", Ebenda.
22 S., „*In vacanza con il mio amore*", Ebenda.
23 Giuseppina Frasca e altri, "*La storia di Croc*", Ebenda, *Oma* (Nonna)
24 *Grippe* (Influenza)
25 *Krankenkasse* (Cassa malattia)
26 *Treffen* (Incontrare)
27 *Tanzen* (Ballare)
28 *Danke* (Grazie)
29 "*La storia di Croc*", Ebenda.
30 S. D'Agostino, „*Tutti dicono Bella Italia..*", Il Giornalino, Oktober. 1996.
31 G. Tabone, Ebenda.
32 Giusy Ginepro, Ebenda.
33 S. Tabuso, "*Buona fortuna Giusy*", Il Giornalino, Januar 1997.
34 Sabrina Bruna, Ebenda.
35 G. Sabella, Ebenda.
36 G. Sabella, Ebenda.
37 S. Di Martino, Ebenda.
38) Sabrina, "*Cronache di vita familiare*", Il Giornalino, Maggio 1997
39) Anonima, Ebenda.
40) Anonima, Ebenda.
41) Tumminelli A, "*La scuola italiana tra entusiasmo e rifiuto*", Il Giornalino, September 1997
42) Turco G., "*La scuola italiana tra entusiasmo e rifiuto*", Il Giornalino, September 1997
43) Sabrina Bruna, "*Turisti per caso*", Il Giornalino, Januar 1998
44) Sandra Sarda e Lina Vicari, "*Sulle tracce degli italiani*", Il Giornalino, Januar 1998
45) Cacciatore R., "*Non schiava ma compagna*", Il Giornalino, Januar 1998